



CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

9 - 13 NOVEMBRE 2017

FIERA DI PADOVA

stand SPAZIO TURCHESE



Art of Sool
Lidia Bachis
Maurizio Barraco
Massimo Bernardi
Jean-François Bouron
Luca De March
Graziano Dovichi
El Fooser
Teorema Fornasari
Diego Gabriele
Davide Giallombardo

Paul Kostabi
Aurore Lephilipponnat
Loris Manasia
Jérôme Oudot Tréz
Silvana Pincolini
Nicola Piscopo
Ale Puro
Andrea Renda
Davide Robert Ross
Vlado Vesselinov
Daniel Williams

ART OF SOOL



Art of SOOL è un collettivo di 3 giovanissimi artisti nati negli anni 88 e 89 nella provincia di Brescia: Claudio "ILCLOD" Cretti, Nicola "NICOLI" Fedriga, e Mark "MATW" Cominini. Lavorano da cinque anni riuniti sotto lo stesso nome, dando spazio in ogni caso anche ai lavori dei singoli o aprendosi a varie collaborazioni. Hanno lavorato con marchi come: Vans, Algida, Sony, Yamaha, Pampers, Dolly Noire e altri ed hanno dipinto accanto ad artisti come MrWany, Bao, Raba, Kraser, Mr Deho, Lugosis, Willow, Raptuz e molti altri. Alcuni fra gli ultimi eventi: DI.NERO TATTOO - SAN POLO – BRESCIA – 13 novembre 2015 I disegni di Art of Sool per i tatuatori di Di Nero Tatto Studio - LUCCA COMICS AND GAMES - LUCCA – ottobre 2015 Art of Sool ha dipinto all'ingresso del festival "Lucca Comics & Games 2015"



Lidia Bachis è nata a Roma nel 1969. Dopo il Liceo Artistico in seguito ad una borsa di studio ha lavorato per qualche anno presso l'Istituto Poligrafico della Zecca di Stato, prima di decidere di dedicarsi completamente all'arte. Tra le moltissime esposizioni ricordiamo due partecipazioni alla Biennale di Venezia, nel 2011 e nel 2013 e le importanti mostre "Woman as Philosopher from thought to communication", testo in catalogo di Valeria Araldi, Bruxelles, Tour Madou - (Commissione Europea) e "Fragile", Centro Conferenze Commissione Europea, Lussemburgo. L'ultima personale, presso la chiesa di Santa Maria della Salute a Viterbo, ha visto prendere corpo allo splendido ciclo "Anatomie della Fede". Tra gli scritti, oltre al bellissimo testo per "Other Identity - Altre forme di identità culturali e pubbliche", ricordiamo l'ultimo libro "Candy Candy, l'eroina di una generazione".

MAURIZIO BARRACO



“Corpi innocenti, come piccole farfalle, consapevoli dello sguardo che si posa su di loro. Si nutrono del desiderio che le avvolge, lo cercano. E già sanno che, dopo il fuoco, le ceneri della voluttà spegneranno i loro occhi...”

Maurizio Barraco è nato a Palermo, città nella quale si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti.

Espone in Italia e all'estero dal 1992.

Il tema delle sue ultime opere è la “Donna”.

Si dedica anche alle illustrazioni tra le quali segnaliamo quelle nel libro di Poesie “MARE’CAGE – Ovvero la palude dei sensi” Di Alex Triglias e Maurizio Barraco.

MASSIMO BERNARDI



La trash art dell'artista livornese mette in discussione non solo il concetto di scarto fisico, ma il concetto di scarto in senso più ampio, inteso come rifiuto o rigetto della società verso questo o quell'argomento, pensiero, opinione, ripensando il ruolo stesso della persona nel nostro contesto sociale. Siamo abituati alle opere di riciclo, banalizzate e inflazionate. Qui non si tratta di guardare le cose da un'altra prospettiva, scoprire un diverso significato o uso in un oggetto quotidiano, ma di raccontare la realtà dal proprio critico punto di vista partendo da oggetti familiari. L'uso di immagini famose, icone popolari che vanno dalla Gioconda ai pupazzetti della Kinder, è un grimaldello per entrare in sintonia immediata con lo spettatore, tanto per farlo sentire "a casa". Un richiamo che attira e coinvolge e suscita un sorriso di comprensione epidermica, che invita ad approfondire e a non banalizzare. Il messaggio arriva veicolato da qualcosa di noto e al tempo stesso stravolto, tanto per ricordarci che l'apparenza è solo una crosta, un velo che va sollevato se si vuole tentare una qualche comprensione. Sul filo conduttore dell'ironia e della satira, c'è una seria giocosità, carica di significato, non fine a se stessa, e sempre accompagnata da un'armonia estetica necessaria e mai rinnegata. Le improbabili tinte, i colori sporchi di alcune opere, quel senso di grezzo e non rifinito, pongono l'accento sull'urgenza e l'importanza del messaggio e sulla responsabilità dell'impegno. Un modo istintivo per ricordare che lo scherzo diverte, ma cela un profondo coinvolgimento morale. Per chi vuole intendere, le opere di Max Bernardi sono un meccanismo che alza il sipario sulla scena dell'esistenza, un foglietto illustrativo, una preziosa guida all'uso della realtà.

JEAN FRANCOIS BOURON



Originario della Corea, vive adesso a Parigi. Ha esposto negli ultimi anni a Parigi, Berlino, Londra, Abu Dhabi. Autodidatta, dipinge da sempre e l'arte è per lui un bisogno primario. "Per me la pittura è un mezzo per sfuggire la realtà.." Lavora costantemente sulle tele alla ricerca di un'identità che dichiara di non aver ancora trovato. Al centro della sua attenzione è la figura umana che rappresenta con toni scuri e drammatici alla ricerca delle passioni e dei sentimenti più nascosti.

LUCA DE MARCH



Luca De March nasce a Torino nel 1979, città in cui vive ed opera. Inizia la sua attività artistica con installazioni e opere di street art. In un secondo tempo si avvicina alla pittura su tela. Ha esposto i suoi lavori in numerose fiere e gallerie sia in Italia che all'estero, fra le quali ricordiamo: Artissima (Torino), Artefiera (Bologna), Fuorisalone (Milano), Salone Internazionale del Libro (Torino), Affordable Art Fair (Milano), ArtShoppingParis (Parigi). Nel 2012 vince il Premio del Pubblico al concorso internazionale di pittura "Gemluc Art" di Montecarlo (Principato di Monaco). Lavora in maniera continuativa con gallerie d'arte di Torino, Milano, Livorno e Bologna. Usa i cartoni animati, icone dell'immaginario collettivo, per veicolare i propri spiritosi e pungenti messaggi. Un'analisi lucida e spietata dei nostri tempi.



Graziano Dovichi è nato a Lucca nel 1958.

La sua formazione artistica comincia da un corso professionale di cartellonista frequentato negli anni 1974/75 e prosegue con l'esperienza nello studio di un noto pittore lucchese per circa sei anni.

Il suo lavoro gira intorno al concetto "INNESCARÈ", che sia un meccanismo ironico o insolente, curiosità, irriverenza, nostalgia ...

Nel corso degli anni si è cimentato in varie discipline artistiche; le sue opere raccolte per cicli, esprimono sempre concetti, aspetti di vita quotidiana: messaggi.

La sperimentazione, in questo artista, è una costante, sia nei materiali usati per realizzare l'opera, sia nel contenuto, il quale rivolge l'attenzione ai temi più disparati.

Il tutto si sussegue armoniosamente, per poi approdare negli ultimi anni ad un disegno più intimo che ricorda l'opera pascoliana.

“Ultimamente il mio lavoro in una parola sola è riflessione. Cerco di dare importanza a piccole scene quotidiane fatte di poco ma che personalmente mi danno serenità... come un insetto che volazza su un fiorellino spontaneo.”

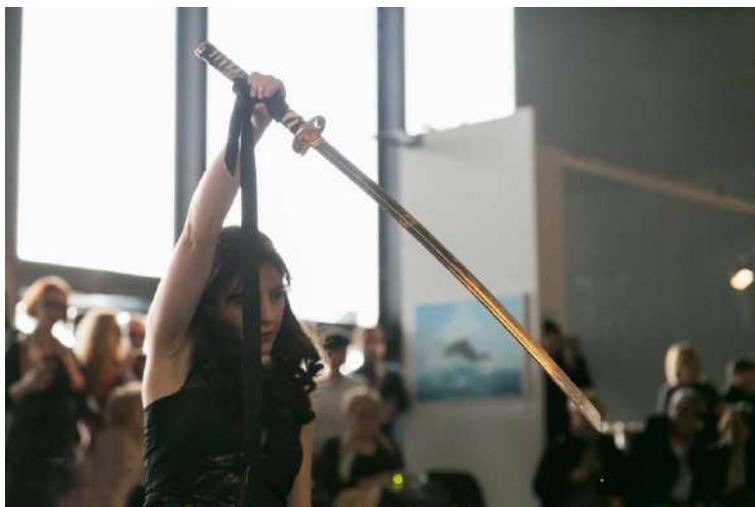
EL FOOSER



El Fooser (Enrico Fuser) è nato a San Donà di Piave nel 1978 e vive e lavora a Bologna.

“ La passione per il mare, i romanzi di Jules Verne, gli animali ed il mistero che avvolge le loro esistenze ispira i miei lavori. Dal pennello prendono forma le creature oniriche di un mondo che sogno di vedere con occhio Darwiniano. Ho creato così il mio gabinetto naturalistico esistenziale. Le carte nautiche (originali, con appunti e usura del tempo) simboleggiano il viaggio e come su un tappeto volante traghettano cetacei, pesci, strane creature ibride ed evolute verso un mondo dove tutto è bisbigliato e lo sguardo lascia attoniti. La serie “Whale Zeppelin” è ispirata alla collezione di foto nella quale un mio antenato volava con i dirigibili. Il lavoro di raccolta e grafica di Ulisse Aldrovandi è stato fondamentale per i miei dipinti. Citando il grande naturalista bolognese: “Natura Picta”, perché è della natura che nasce il mio lavoro. “

TEOREMA FORNASARI



“Katana vs Pennello”
Performance di Teorema Fornasari
sabato 11 novembre alle ore 17.00
ArtePadova 2017

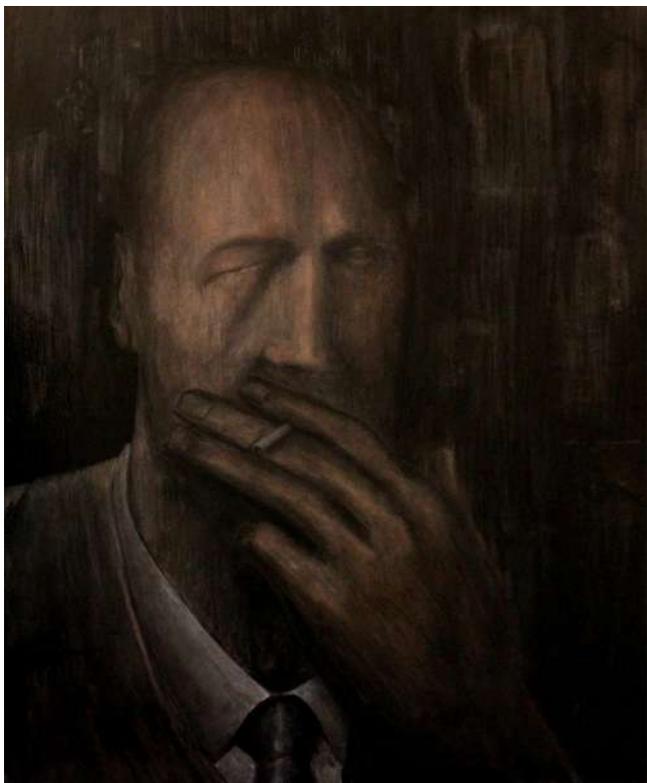
Teorema Fornasari ha vinto numerosi premi internazionali e ha partecipato a più di cinquanta mostre personali e collettive. Parte delle sue opere d'arte si concentrano sui ricordi in un tentativo di ricostruire concettualmente e poeticamente la sua infanzia attraverso la materia. L'arte le permette di ridisegnare - con le sue pennellate e i suoi colori - un mondo che trova troppo "sporco". La sua introspezione si è approfondita attraverso le opere d'arte, facendole sentire il bisogno di raccontare al mondo le proprie emozioni. Il suo alter ego alieno, Teoremino, lavora con lei nel "Progetto Spaziale" ("Project Space"), che termina nel 2006 con la creazione di oltre 280 dipinti. In seguito, si concentra su "La Passione" ("La Passione") e "La Terapia del colore" ("La Terapia del colore"), per arrivare a concepire la cosiddetta "Segnoterapia®" ("Signtherapy®"). Teorema è un artista fatta di poesia e magico fascino alieno.

DIEGO GABRIELE



Diego Gabriele è nato a Poggibonsi, nel 1981. Dipinge ed espone dal 2004. Nel 2009 ha partecipato a Berlino, al Tacheles, alla collettiva "Personally Political" ed è stato chiamato a Pitti Immagine per disegnare gli stands per Factory e Tranoi Homme Parigi. In seguito ha disegnato per il famoso negozio L'Eclaireur a Parigi. Nel 2011 è alla "Mondo Bizarro", a Roma, con il ciclo "Mentre guardi". Collabora con numerose riviste, Drome, Forno Magazine e Last Gasp. Fa parte del gruppo di artisti "Improporzionabile" attivo nel campo del Live Painting. Tre mostre personali alla galleria Il Melograno, intitolate "Fondi neri", "Anni Dieci" e "Burnout". Collabora con Atterraggio Alieno e una copertina realizzata per un loro album è stata premiata in occasione del QART3 2015, street festival di arte contemporanea a Firenze.

DAVIDE GIALLOMBARDO



Davide Giallombardo è nato a Carrara nel 1984.

Ha esposto in vari contesti e ultimamente la galleria Il Melograno gli ha dedicato due mostre personali. "Mindfulness" nel 2012 e "Deep" nel 2014. Ha partecipato ad ArtePadova 2015 e 2016, Affordable Art Fair 2016 e 2017 a Milano, ArteGenova 2016 e 2017, Art ShoppingParis 2016 e 2017. La sua ricerca è incentrata sulla natura umana. L'uomo è ripreso da vicino, molto vicino, in primo piano o a mezzo busto. Ne ritrae principalmente il lato più cupo e allo stato grezzo. Figure sospese tra esseri viventi e spiriti fatiscenti emergono nelle atmosfere cupe e tra luci soffuse. Forme di visi rese asimmetriche dal tempo e piene di segni, lasciano evincere quanto può resistere il corpo/mente umana nel tempo/quotidianità.

PAUL KOSTABI



Paul Kostabi, pittore, chitarrista e produttore discografico, è nato in California nel 1962 e vive a New York. Ha fondato diversi gruppi musicali, White Zombie, Psychotica, ha suonato e dipinto con Dee Dee Ramone, illustrato libri, creato copertine discografiche. I suoi dipinti sono tra l'altro nelle collezioni del Paterson Museum, New Jersey, del Guggenheim Museum, New York, del Whitney Museum of Art, New York, del Museion, Bolzano... Ama suonare dal vivo, e in pittura ama le immagini semplici, dirette, che

abbiano un linguaggio elementare, che possa parlare in maniera immediata alla gente. Composizioni astratte, paesaggi, ma soprattutto ritratti, autoritratti, psicotici, arrabbiati e iperespressivi, pieni di ironia, di autoironia, solo apparentemente infantili. Si può inquadrare nella cultura post-Pop Art. Il suo stile è una rivisitazione personale del linguaggio dell'East Village, di Basquiat. I colori, apparentemente sciatti e acidi del periodo iniziale, quando cominciò ad esporre negli anni '80 a New York, sono nelle opere attuali addolciti e più armoniosi, sempre pieni di gusto. Frequente anche l'uso della parole, dal significato intraducibile. La sua è pittura da strada, immediata e spontanea, non confezionata, ma neppure casuale, in cui il gesto immediato, seguendo un'emozione, istintivamente si dispiega a creare un tutto armonico e elegante.

LORIS MANASIA



Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974. Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato oltre che alla pittura anche alla musica, suonando come bassista.

“Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc). I quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell'opera stessa.”

JÉRÔME OUDOT TRÈZ



Jérôme Oudot (Tréz) vive e lavora a Parigi.

Fa parte del movimento "Figuration Critique" ed è co-fondatore di Oxyum Art Collective e Octopulse Collective (Video Art)

Le sue opere abbracciano la fotografia, la pittura, la scultura e i video. La ricerca ruota attorno al corpo e alla mente e i suoi lavori combinano Materia e Spirito. Le sue composizioni sono caotiche sovrapposizioni di corpi e architetture, in una complessa stratificazione. La rappresentazione di una realtà vista come una miscela di eterogeneità che si sovrappongono e si accumulano le une sulle altre e nella quale è difficile vedere ciò che si cela dietro la superficie.

Così spiega il suo lavoro: "Questo è per me un modo per trovare il mio posto in questa caotica struttura che non capisco. La creazione è l'unico modo per comprendere chi sono. "



“Noi siamo il frutto dei nostri incontri, di ciò che ci interessa, ci ispira, ci spiace. Siamo la somma di tutte le cose che si accumulano nella nostra vita.

E così produciamo e riproduciamo l'insieme degli elementi di cui siamo imbevuti. In questo lungo cammino che è l'esistenza, il pennello mi è venuto incontro come strumento di espressione, di dissezione, di contemplazione del mondo che mi circonda.

Una barriera tra il reale e l'immaginario, uno scudo contro la violenza, la brutalità, e ogni sorta di colpi che si piantano come coltelli nella fragilità dell'anima. Ogni cosa che si apre alla vita, torna alla terra, all'humus, e restituisce il suo mantello di piume, adorno di ori e maschere grottesche, alla Terra fonte originale della vita stessa. Le vene sulle mani sono reti grondanti filamenti organici e spugnosi, nelle quali l'inchiostro diviene padrone.

Lasciarsi andare, in una rapida occhiata alla natura della vita : incostante, vera, pura, incontrollabile. Così la pittura è una via di fuga dalla sofferenza, una negazione dell'apparire, una protezione, una copertura, una alcova amniotica, una introspezione nell'intimità dell'io, uno sguardo contemplativo dal profondo verso ciò che sta fuori.”

Aurore Lephilipponnat

SILVANA PINCOLINI



Silvana Pincolini, artista Milanese, si è formata a Brera negli anni 60/70. Negli anni successivi incontra Albe Steiner e Liisi Beckmann, grazie ai quali completa la sua formazione grafica e di scenografia. Altro momento importante è la scoperta della cultura antroposofica, alla quale si avvicina con la nascita delle sue figlie. Si è occupata di didattica e poi per un lungo tempo, di ambientazioni e scenografie

per la pubblicità. Negli ultimi anni il suo interesse è focalizzato sulla scultura organica e sul linguaggio tridimensionale sempre con spirito curioso e di ricerca.

Nel ciclo "Plasmare la notte" propone un percorso che pone l'attenzione sul ruolo mitologico delle Ninfe, figure femminili bellissime eternamente giovani e fertili dispensatrici di bontà, gioia, beatitudine, creatività e fertilità. Queste Dee ci parlano di una femminilità buona che all'eterna giovinezza e bellezza affiancano azioni di generosità estrema, senza perdere mai la loro identità. Un modo di essere giovani e belle lontano dal mito contemporaneo, dove questi attributi sono riferiti a immagini di algide donne da copertina, raccontate come motivate al solo successo personale e poco tolleranti delle fragilità maschili. Dalla terra di Silvana Pincolini, le Ninfe nascono e si formano. Si presentano come piccole perle, per la loro preziosità, ma permeabili al mondo dal quale si lasciano catturare, attraversare, intrecciare attraverso tessiture di corda. Oppure ventri che. Come grappoli d'uva, pendono da soffitti a riempire di nuovi frutti generosi lo sguardo. Si generano dall'unione di Terra e Cielo e all'alba appaiono come perle di rigiada. Plasmate da una notte dispensatrice di fertilità e amore. Le Driadi, rigogliose divinità degli alberi; le Amadriadi, Karya, Balanos, Ampelos e Syke ninfe fedeli e unite al loro albero fino alla morte; le Meliadi, ninfe del frassino, albero nato dall'incontro tra Urano e Gea e simbolo di iniziazione e vita, e Dafnaie, la ninfa trasformata in alloro per respingere l'amore di Apollo disposta a rinunciare alla sua sessualità, ma non alla sua libertà. (Melina Scalise)



Nicola Piscopo, classe '90, completa la sua formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove vive e lavora. Tra le tappe significative:

“ Tra Significato e Significante”, un progetto pittorico in cui i linguaggi si fondono e si

confondono, tra immagini e parole, in un dualismo sempre costante ... “giochi di parole e d'immagini in un percorso pittorico “tra significato e significante”. Doppi sensi, sensi multipli, immagini doppie, parole che evocano ed equivocano. Piscopo apre a nuovi significati, impastando immagini, parole e surrealtà. Lascia all'osservatore la libertà di giocare con le immagini e i possibili significati, nascondendo il titolo la cui scoperta diviene gesto attivo”.(O. Russo). Segue “Kampfanzalle – aesthetics of pain”, progetto che affonda le sue radici nell'estetica del dolore, tralasciando il razionalismo pittorico e l'umorismo intellettuale, affacciandosi ad un materico espressionismo. Esposto a Tbilisi, Gallery Art Space, University of Georgia e a Palazzo Venezia a Napoli. Quindi "New Taxes in Italy" e "Lavori al Museo"

Nel 2015 le opere che si interrogano sul rapporto tra uomo e ambiente e in particolare il nuovo ambiente virtuale costituito dal web. Riflessioni sulla velocità della vita virtuale che tutto assorbe e tutto consuma istantaneamente, che unisce e divide allo stesso tempo.

“ G. Anders direbbe che l'uomo è antiquato, Il progresso tecnologico ha superato quello umanistico: negli ultimi decenni abbiamo visto sviluppi che vanno oltre il nostro ritmo generazionale. La mia ricerca verte sulla fenomenologia della comunicazione mediatica, mi domando: mentre viviamo sotto la prepotente influenza della vita digitale, stiamo quindi cercando nuovi e adeguati modelli comportamentali per noi e per i nostri figli? Credo che il filo conduttore del mio lavoro oscilli tra l'angoscia di non riuscire a dare una risposta e l'opportunità di poterla costruire. ”

ALE PURO



...ci si trova davanti ad un contemporaneo inno alla gioia, ad un divertente invito a guardare la realtà con occhi rinnovati. Ogni tela è un gioco, un momento in cui un oggetto assume a nuova vita attraverso una diversa percezione dello stesso. Bottoni per occhi, stelle per orecchini, ma anche una delicata e colorata coccinella come nuovo amico: i personaggi di Ale Puro scoprono il mondo, scoprono se stessi e l'altro attraverso le sintonie che quotidianamente instauriamo con il mondo che ci circonda. La gioia è data proprio da queste piccole scoperte che ci permettono di divertirci anche con gli oggetti più semplici, ma che ci danno la possibilità anche di fondere le nostre esperienze con quelle altrui dando vita ad una nuova realtà. Ogni personaggio abita un non-spazio e si inserisce in una non-realtà che rende tutto possibile, perfino osservare il mondo con un dolce sorriso semplicemente seduti a gambe incrociate...

Chiara Milesi



Andrea Renda lavora utilizzando supporti di polistirolo schermato da una superficie traslucida attraverso la quale appaiono superfici tormentate, scavate, graffiate e incise, dense di colore che si esalta e si moltiplica con la rifrangenza della luce. Il filo conduttore è un dialogo continuo, talora una sintonia, talora una contrapposizione tra spirito e materia, tra gesto e segno. Un tentativo di comprensione e rappresentazione della realtà attraverso un'azione più o meno intenzionale, la cui traccia è una ricomposizione, mediata dal mezzo espressivo esso stesso protagonista, di forze istintive inconsapevolmente guidate. Scavare come

metafora di ricerca, esterna ed interna a sé, come mezzo di indagine e come manifestazione nel dipanarsi delle possibili soluzioni. Scavare per trovare un tesoro perduto, un paradiso nascosto di antica saggezza. Scavare e rivelare ulcere e piaghe, ferite segrete ed impossibili da sanare finché non si trovi la forza di portarle a nudo. Ora è il colore puro a dominare sgorgando tra i solchi rugosi. Ora scaglie di vetro e metallo luccicano come diamanti o come sale purificatore su una ferita aperta. Scavare per comprendere cosa siamo, per superare paura o indifferenza, per cercare, come in una miniera, il filone lucente ed il respiro della vita.

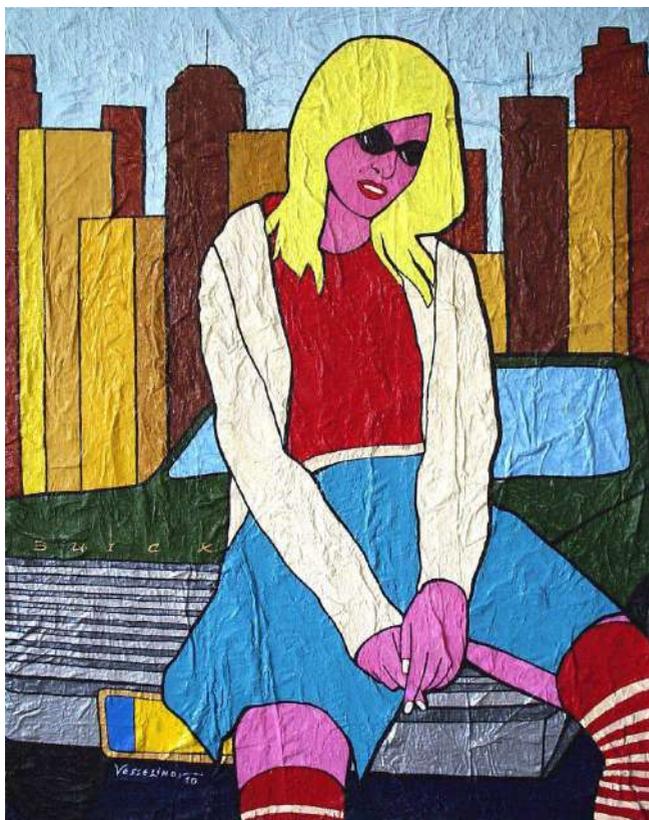
DAVIDE ROBERT ROSS



Davide Robert Ross è nato nel 1969 a Mede, in provincia di Pavia, ed è designer e modellista orafo. La sua pittura, espressa spesso con tecniche particolari e l'uso del bianco e nero e del seppia, esplora soprattutto la natura umana.

Il soggetto è il punto di partenza, il fondamento sul quale costruire l'indagine. Sottoposto per la sua stessa condizione di esistere alla contingenza e al divenire, e quindi mutevole nella sua sembianza ed esteriorità, viene consegnato ad una dimensione incorruttibile, inalterabile. La materia che prende forma e diviene un'oggettività immutabile. L'intento è porsi come una luce che illumina e rivela, e che rende possibile intuirne la dimensione più vera, ciò che sta sotto, il pensiero. Ed ecco che il soggetto è offerto al nostro giudizio, per conferirgli nel bene e nel male un attributo, un predicato. All'elemento fisso, imm modificabile, si accosta l'elemento contingente, variabile. Non più corruttibile nel suo aspetto esterno, sarà sottomesso alla soggettività dell'analisi.

VLADO VESSELINOV

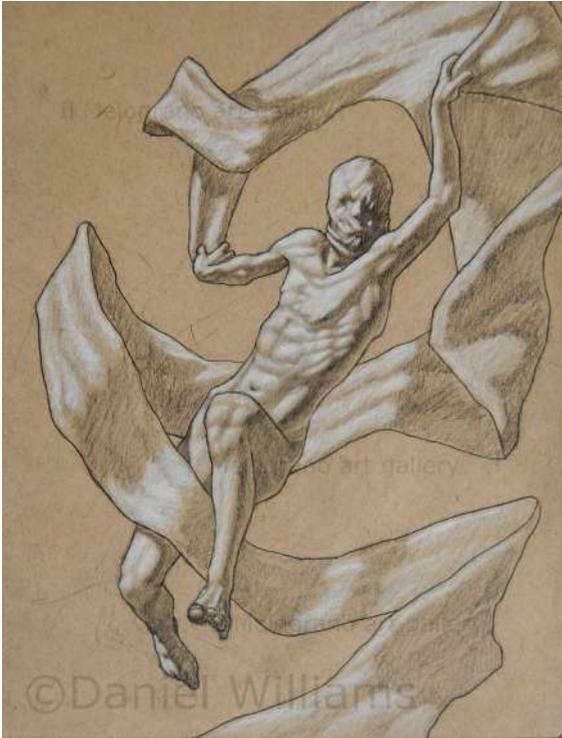


Nato nel 1977, Vlado Vesselinov vive e lavora a Kyustendil. Ha compiuto gli studi artistici presso il Rilski Pedagogical College in Dupnitsa. Ha esposto in Bulgaria, Italia, Israele, Serbia e in Polonia.

“Cerco di avvicinare le idee e la cultura pop degli anni '50 e '60 alle esperienze di oggi” Lo stile vintage è ancora attuale e presente nel mondo dell'arte contemporanea“.

La pittura dell'artista bulgaro Vlado Vesselinov è un buon esempio di come il vintage sia importante e presente nel mondo dell'arte contemporanea. Il suo lavoro deve essere letto come un'espressione di nostalgia e passione per la moda, il design e la pop cultura dei passati anni sessanta. La caratteristica di queste immagini è la texture chiaramente visibile sulla tela, che ci ricorda una pagina strappata da una rivista di mode trovata in soffitta. E' simile all'effetto utilizzato da Quentin Tarantino nelle sue recenti produzioni, dove la sporcizia e i difetti della pellicola trascinano il pubblico in un'atmosfera particolare da Drive-in. I colori hanno un esplicito richiamo alle copertine dei dischi psichedelici di Jimi Hendrix o Jefferson Airplane. ...

DANIEL WILLIAMS



Daniel Williams, statunitense, nato nel 1988, vive a New York, a Brooklyn.

Ha studiato incisione a Firenze presso la Lorenzo de' Medici School. In seguito alla Kutztown University of Pennsylvania e quindi si è laureato presso la New York Academy of Art. Collabora per la scultura con Jeff Koons



CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

9 - 13 NOVEMBRE 2017

FIERA DI PADOVA

stand SPAZIO TURCHESE

by **M**ELOGRANO
Art Gallery

Art of Sool
Lidia Bachis
Maurizio Barraco
Massimo Bernardi
Jean-François Bouron
Luca De March
Graziano Dovichi
El Fooser
Teorema Fornasari
Diego Gabriele
Davide Giallombardo

Paul Kostabi
Aurore Lephilponnat
Loris Manasia
Jérôme Oudot Tréz
Silvana Pincolini
Nicola Piscopo
Ale Puro
Andrea Renda
Davide Robert Ross
Vlado Vesselinov
Daniel Williams